

NUOVE PROPOSTE. Vince il gruppo campano. Bravo Daniele Silvestri

Neri per caso Una vittoria di solo canto

ROBERTO GIALLO

■ SANREMO. Il festival arriva alla serata finale e sbriga, prima del *rush finale*, la pratica «giovani proposte». Vincano alla grande (con 13.202 voti, più di tremila dell'immediato inseguitore) i Neri per caso, gli interpreti «a cappella» del brano di Claudio Mattone *Le ragazze*. Secondo Massimo Di Cataldo (*Che sarà di me?*), terzo Gigi Fenizio (*Lo specchio dei pensieri*). E poi sempre con punteggi tra i novemila e i diecimila voti Rossella Marcone (*Un posto al sole*), i Dhamm (*Ho bisogno di te*), Gianluca Grignani (*Destinazione Paradiso*), Raffaella Cavalli (*Sentimento*), Fedele Boccassini (*Le foglie*), Fanalini di coda, Mara (*Dentro di me*) e Daniele Silvestri (*L'uomo col megafono*). Gloria, eliminata al

primo turno, si porta invece a casa il premio della critica, battendo di un solo punto i Neri per caso e di qualche lunghezza l'ottimo Daniele Silvestri che un riconoscimento lo avrebbe meritato. Il premio della critica, si sa, non è di quelli che cambiano le carriere, ma resta il dubbio che valga qualcosa di più del verdetto delle giurie.

Ma chi ricorda le personalità forti del passato (una Mina ventiduenne, ad esempio, una Patty Pravo del periodo Piper) non può che constatare la triste ordata di conformismo. I giovani, insomma, pare pensino a diventare big in modo veloce e indolore, e a poco altro. E ancora l'eccezione è Silvestri, con Gianluca Grignani a fare il



Massimo Di Cataldo

meno-peggio. La serata della vigilia, insomma, regala un verdetto e poco più, considerato che i campioni mordono e fuggono per un minuto soltanto, tanto per ricordare al popolo teleutente che le loro canzoni sono il sospeso in attesa dell'apoteosi di questa sera. E gli stranieri? Spiegata la defezione di Elton John (non stava bene), ecco

la brava Noa, Annie Lennox e Chris Isaak, che in giornata ha regalato minuti di estasi alla sala stampa suonando la chitarra e cantando un paio di canzoni invece di cucire insieme le solite chiacchiere. I colleghi muniti di registratori mostravano fieri il loro *bootleg* una cosa che non sia suonata in *playback* ha qui un valore strabiliante.

PATY PRAVO

«La mia allieva Madonna...»

DAL NOSTRO INVIATO

MARIA NOVELLA OPO

■ SANREMO. «Ci sono giovani e giovani, vecchi e vecchi». Questa distinzione solo apparentemente lapalissiana l'ha fatta Patty Pravo rivolgendosi ai gionalisti dall'alto della sua posizione di provvisoriamente ultima. Ma «gli ultimi saranno i primi», ha detto orgogliosamente, ribadendo che a Sanremo è venuta non perché avesse un pezzo adatto a Sanremo, ma perché aveva un lavoro interessante da farci ascoltare. E i giovani a cui potrebbe interessare non sono probabilmente gli stessi che votano nelle giurie elettroniche. «Certi giovani non si fanno coinvolgere nelle giurie. Quelli che ci arrivano sono giovani-formaggini. Con tutto il rispetto per i formaggini».

Patty è una diva imperiale. Anche se nega di aver dichiarato in una intervista «Io sono un'artista, Madonna una donna d'affari». Spiega: «Io, nella mia mancanza assoluta di sintesi, do risposte che poi vengono sintetizzate in maniera magari un po' distorta. Madonna è una preparata. So che ha studiato anche i fenomeni artistici europei. So che ha studiato anche me. Tra grandi artisti ci si conosce».

Patty dichiara di essere venuta al festival della canzone italiana e di aver trovato un ballamme nel quale ci si occupa di tutto tranne che di musica. Amori alberghieri, «pezzi copiatelli che ricordano qualcosa», polemiche politiche e altro. E poi, rivolta direttamente a noi esecrabili gionalisti: «Certo che un po' di cazzate siete riusciti a sparare». Ricordatevi che, nel bene e nel male, sono una musicista», ha insistito. Eci ha elargito questa lieta profezia: «Stiamo andando verso una società nella quale non si scoperà neanche più. Il sesso è una delle cose destinate a sparire. Già ora è virtuale. Giusto Fiorello può ancora...».

GIANNI MORANDI

«È Barbara che mi dà la carica»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SANREMO. Bravo Gianni. Il ragazzo di Monghidoro ha finalmente gettato la sfida a Fiorello, riconoscendo di essere venuto a Sanremo per vincere. Benché lui ammetta soltanto di voler vedere sul podio Barbara Cola, la ragazzina tutta voce alla quale in piena conferenza stampa fa intonare senza musica la famosa canzone di Mina *Bravo*. E lei esegue puntuale. Insieme rappresentano tutta la canzone italiana. Lui un passato pieno di favole. Lei un presente senza storia. Il figlio del calzolaio che cantava per i compaesani è diventato fidanzato d'Italia, arrivando al colmo del successo senza rinunciare alle sue origini, perfino alla sua classe. E siccome la classe non è acqua, oggi eccolo impegnato a lanciare una giovane collega: lui dice quasi una figlia.

A una gionalista che gli chiede se è davvero così generoso, così maturo, così vero come sembra, risponde sorridendo: «Non so, se sono vero. Cerco di esserlo. Certo io non ho mai fatto un disco intitolato *Veramente falso*. Né mai ho imitato nessun altro che se stesso. E ora, di fronte a piccole marziane come Barbara Cola o Giorgia, si stupisce e cerca di spiegare chi sono «questi giovani». «Sono aggressivi, cosa credete? E lei, Barbara che mi incita. Negli anni '60 era talmente diverso... Andavamo via di casa a 16 anni. Ora vedo mia figlia che, a 25 anni, non si sogna neanche di andarsene. Difficile che si ripeta oggi una vicenda come la mia: il figlio di un ciabattino che diventa un eroe popolare. Io, come Forrest Gump, ho avuto la fortuna di fare la storia passandoci in mezzo quasi senza accorgermene».

Poetica bugia. Gianni in realtà si è accorto di tutto. È spiritosamente commenta così il fatto che due sue grandi colleghe come Loredana Berté e Patty Pravo siano ultime in classifica: «Io glielo avevo detto di venire a Sanremo con un ragazzo di 20 anni e di cantare in coppia con lui...».

LE PAGELLE. I big, da «+10» a «-10»

Berté la migliore Drupi il peggiore

■ SANREMO. Non è poi tanto giusto sparare sui festival. La «sezione straniera», per esempio, è stata di livello eccellente. Playback a parte, va da sé. Però, quando tocca ricordare che siamo pur sempre al festival della canzone italiana, le cose si complicano. Ecco dunque le pagelle, doveroso corollario al Barium della riviera. Si va dal -10 al +10, nell'assurda speranza che una gamma più ampia di voti consenta di scovare anche qualche «picco» nella platea dell'insieme.

Dante Amerto - *Bisogno d'amore*. Salutiamo l'ingresso di Amerto tra i big: a quell'età chiamarsi ancora «giovane promessa» è imbarazzante almeno quanto la solita immortale «melodica italiana». +1

Antonella Arancio - *Più di così*. La notizia più succosa è che si chiama Ursula e si è scelta il nome d'arte di Antonella. Urla con convinzione che «non possiamo lasciarci così». Ma si che possiamo! -5

Loredana Berté - *Angeli di angeli*. Loredana ha avuto anche canzoni più forti, ma la sua capacità di riempire i vuoti con se stessa è sempre notevole e ha una spiegazione: personalità. La differenza è che gli altri si sgolano per farsi riconoscere come «personaggi» e lei invece vuole essere soprattutto una «persona». Val Loredana. +6

Andrea Bocelli - *Con te partirò*. Se tutto diventa pop, vi direi, perché non giocare anche con la lirica? Può essere un buon trucco, chissà. Ma se fossero solo polmoni? +2

Gigliola Cinquetti - *Giovane vecchio cuore*. Ha dichiarato, in perfetta buona fede, che la canzone (scritta da Faletti) l'ha emozionata molto. Bene: almeno una che non si è annoiata. -3

Lorella Cuccarini - *Non ti cambierei*. Perché un'ottima soubrette-ballerina-conduttrice si ostina a voler fare anche la cantante? È la sindrome del «sempre di più», intraprendere, allargarsi, esagerare. Non è questo, alla fine, il beatus-tismo? Ma questa è dietrologia: Lorella ha soltanto cucinato il polpettone. -4

Toto Cutugno - *Voglio andare a vivere in campagna*. Toto Celentano, Toto Gipsy Kings. Sì ha un bel prendersela con Cutugno, ma il suo è un onesto country che il mercato belga accoglierà a braccia aperte. Rimpiangere le tovaglie a fiori e il paesello, in fondo, non è un reato grave. +3

Drupi - *Voglio una donna*. Li ci dovrebbe essere una voce nera e roca, con intorno persino qualcosa di sensato. Invece c'è uno che cerca una donna con metodi e argomenti che a Neanderthal avrebbero considerato antiquati. Per le interessate, la vuole che sappia strascicare. -7

Giorgio Faletti - *L'assurdo mestiere*. Minchia signor tenente due, la

vendetta. Ma la grande rapina al treno riesce una volta sola nella vita. Almeno speriamo. -5

Fiorello - *Finalmente tu*. Gli 883 gli hanno rifilato una canzone di tre anni fa; cioè di quando facevano le cose migliori. Lui fa quel che può e canta sempre pensando di imitare un cantante. Eppure - che tristezza - la musica leggera italiana degli ultimi due anni si chiama Fiorello e lui è persino un tipo simpatico. +4

Giorgia - *Come saprei*. Rivelazione un po' troppo rivelata. Voce potente, d'accordo, ma vogliamo darle anche qualcosa da cantare o la lasciamo lì a gorgheggiare un testo che declina il verbo «emozionare»? +2

Lighea - *Rivoglio la mia vita*. Urla, urla, qualcosa resterà. +3

Mango - *Dove vai*. È vero che non è melodia elementare, che dietro c'è qualcosa, che la versione in disc (senza la muta feroce dei violini) sarà migliore. Ma il coraggio e quel pizzico di innovazione «marghiana» dove sono? +3

Gianni Morandi e Barbara Cola - *In amore*. Tutti si fanno belli proteggendo i giovani, solo Gianni rischia insieme a loro e affronta la prova in coppia con una esordiente. Se ci mettete anche il testo di Pasquale Panella (sotto pseudonimo) e il vecchio aplomb del ragazzo-Morandi, è tra i migliori. +6

883 - *Senza averti qui*. Il silver boy della scuderia Cecchetto (il golden boy è Fiorello) ha scritto una melodia di sapiente nullaneria, che può anche sfondare. Mai come in questo caso è valido l'assunto «sono solo canzonette». Ma «ette ette», niente di più. +1

Patty Pravo - *I giorni dell'ammoria*. Se non guardasse dall'alto al basso Madonna, non sarebbe il fenomeno che è. Ma comparire tra i riflettori come un ologramma spaziale non è tutto, e per il ruolo di Yoko Ono italiana ci vorrebbe almeno un piccolo Lennon. +2

Massimo Ranieri - *La vestaglia*. Ecco un altro che ama giocare su più tavoli. Ma se gli va tanto bene in teatro, come ripete ad ogni passo, perché rilanciare ancora? Un quadretto di depressione familiare. In effetti deprimente. -3

Riserva Indiana - *Troppo sole*. Se bisogna spiegare il significato di una canzone ogni volta che la si canta, e spiegarlo dopo, e poi chiarire e puntualizzare e precisare, tutti avvolti dalla propria coda di paglia, significa che la canzone non funziona poi molto. -6

Spagna - *Gente come noi*. Ah, c'era anche Spagna? 0

Tro Melody - *Ma che ne sai...* (SP non hai fatto il piano-bar). Proietti e di Capri più il giovane Palatresi. È vero: quello piano-bar non lo vorrebbe a cantare questo pezzo? Peccato che l'Arston sia un teatro. +1



«Uno per tutti,
tutti per uno.»
Ma chi l'ha detto?



150 anni fa la gente comune ha scoperto che è la solidarietà che fa la forza.

Erano inglesi. Gente comune. Un gruppo di operai tessili come tanti.

Il 23 ottobre del 1844, dando fondo a tutti i loro averi, crearono la

Società dei Probi Pionieri di Rochdale, una associazione fondata

sulla solidarietà e finalizzata alla difesa del potere d'acquisto e al

miglioramento della qualità della vita collettiva. In altre parole, la prima

cooperativa di consumatori della storia. Da allora, 750 milioni di persone

in tutto il mondo hanno seguito l'esempio dei Pionieri di Rochdale.

I valori e gli obiettivi di ieri sono gli stessi di oggi.

